

Nella controfacciata della Collegiata di Sant’Andrea a Empoli si trova un affresco di Raffaello Botticini (1477 – 1520) che raffigura il Redentore in una nicchia con catino a conchiglia.

Le pareti della nicchia dipinta sono decorate da “strumenti della Passione”, a destra in chiaro e in penombra a sinistra. L’opera è pregevole in sé, allineata all’alto livello artistico delle opere in mostra nel piccolo e imperdibile museo della Collegiata, ma anche la sottostante iscrizione presenta motivi di interesse, soprattutto per il suo registro particolare, alto e raffinato.

Ecco il testo dell'iscrizione con una versione italiana

TEMPORARI RECTORES CAP S M MAGDALENAE DE PAZZIS[1]

IN CONTERRANEO S IOSEPH ORATORIO SITAE

VT STATIVIS CUNCTORUM FESTORUM HORIS

Phoca PDF

LVMEN ANTE HANC D SERVATORIS ICONEM ARDEAT

CVRARE TENENTUR

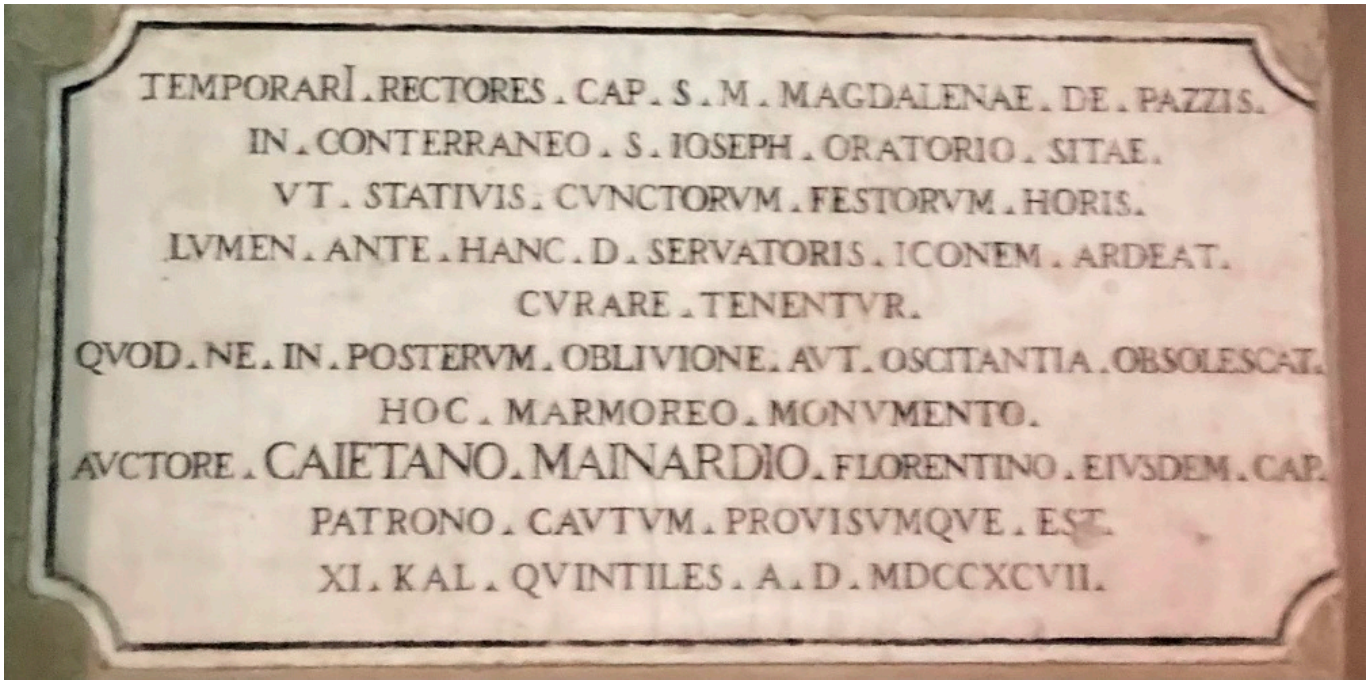
QVOD NE IN POSTERVM OBLIVIONE AUT OSCITANTIA OBSOLESCAT

HOC MARMOREO MONVMENTO

AUCTORE CAIETANO MAINARDIO FLORENTINO EIUSDEM CAP

PATRONO CAVTVM PROVISVMQUE EST

XI KAL QUINTILES A D MDCCXCVII



“I rettori in carica della chiesa di Santa Maria Maddalena De’ Pazzi, sita nel conterraneo oratorio di San Giuseppe sono tenuti a curare che nelle ore stabilite di tutte le feste un lume arda davanti a quest’immagine del Signore Redentore perché non se ne perda il ricordo per oblio o noia dei posteri. Con questo ammonimento marmoreo su iniziativa di Gaetano Mainardo fiorentino patrono della medesima chiesa si è provveduto a cautela.

11° giorno prima delle calende quintili [21 giugno] nel 1797° anno del Signore

Si nota subito che il nome del committente, Gaetano Mainardi, è scritto in caratteri più grandi: anch’egli è attento a non farsi dimenticare, forse perché si è accollato l’onere dell’acquisto del marmo su cui è stata scolpita l’epigrafe.

Phoca PDF

Le traduzioni di *Temporarii rectores* e della sigla *CAP* sono volutamente generiche, certamente migliorabili.
Le particolarità linguistiche che hanno attirato la mia attenzione sono:

- l’aggettivo *quintilis* al posto di *Augustus* è di registro alto, l’autore sceglie di non usare un nome legato alla divinità pagana del “Divo Augusto”;
- la scelta del grecismo *icŏnem* (da *īcōn, icŏnis*) al posto della parola più comune *imago*.

La scelta lessicale più originale in questa epigrafe è quella del sostantivo astratto della prima declinazione *oscitantia*, qui in caso ablativo.

Il vocabolo non appartiene al lessico classico, da cui comunque ha origine. Etimologicamente è collegato alla radice del sostantivo *os* (gen. *oris*, “bocca”) da cui derivano il verbo *oscitare* (“sbadigliare”), e il sostantivo *oscitatio*; la parola *oscitantia, ae* non mi risulta attestata nella letteratura classica e medievale: nasce più tardi e compare in molti scritti, in contesti abbastanza omogenei, a partire dal XVII secolo.

Come si può tradurre *oscitantia, ae*? Non è l’atto di sbadigliare (*oscitatio*) ma qualcosa di più astratto, da collegare alla “noia”, un sentimento che si manifesta con lo sbadiglio, uno stato che distrae dal compito assegnato, che induce all’errore. Sorridendo penso a un improponibile neologismo italiano “sbadiglianza” e cerco qualche contesto per comprenderne meglio il significato.

Ho trovato un illustre precedente il una frase di Giovambattista Vico (1668 – 1744) in cui il filosofo allude a una possibile trascuratezza degli storici romani parlando di *Romanorum historicorum oscitantia*[2], ma molto numerose sono le occorrenze in ambito ecclesiastico, lo stesso contesto in cui si colloca l’iscrizione empolese. L'*oscitantia* è collegata al mondo della scrittura e della lettura, è tipica di amanuensi, tipografi, interpreti, analisti e librari, compare associata a termini quali *error, incuria, invaletudo*, *imperitia, inscitia*. Nel lavoro paziente e ripetitivo di un copista, un tipografo, un librario, la noia poteva portare a errori di scrittura o interpretazione.
Gli usi più pittoreschi che ho trovato parlano di tipografi che lavoravano *defluentibus oculis* (con gli occhi che si chiudevano) e di *oscitantia oculorum* (letteralmente lo sbadigliar degli occhi) una metafora ardita che coglie bene il senso di questa parola poco comune: chi scrive, si annoia, sbadiglia e si distrae.

E con questa parola raffinata che pare quasi un dipinto, l’arguto committente empolese bacchetta i concittadini, esortandoli a partecipare con maggiore convinzione ai riti religiosi, durante i quali probabilmente li ha visti che non riuscivano a trattenere gli sbadigli.

[1] Maria Maddalena de' Pazzi al secolo Caterina Lucrezia (1566 – 1607), religiosa carmelitana proclamata santa da papa Clemente IX il 22 aprile 1669.

[2] Giambattista Vico - *De universi iuris uno principio et fine uno CLX*, *de lege regia* (1720)

Phoca PDF